

Linee guida per la Programmazione annuale

Le presenti Linee guida per la Programmazione annuale sono pensate in modo da distribuire anno per anno su tutto il quinquennio della scuola secondaria di Il grado i contenuti disciplinari presenti nel libro di testo Riflessi in uno specchio; in questo modo si garantisce agli studenti la possibilità di approfondire ogni tematica presentata nel libro, collegata a ciascuna area disciplinare dell'IRC.

La struttura della Programmazione è divisa in tre grandi parti:

- considerazioni pedagogico/didattiche sul metodo di insegnamento e di apprendimento:
- calendarizzazione annuale dell'attività di Programmazione per ciascun anno scolastico;
- presentazione delle Linee guida della Programmazione di ciascuna Unità del libro di testo.

La Programmazione, così impostata risponde ad alcuni requisiti didattici riguardanti

- ▶ requisito di **completezza**: far diventare oggetto di apprendimento ogni tematica del libro;
- requisito di sistematicità: collocare le unità in un ordine che abbia una sua logicità in base alle indicazioni nazionali dell'IRC;
- requisito di **progressività**: cominciare dalle tematiche con un grado di complessità minore (sia in termini di contenuti da affrontare sia in termini di prerequisiti per affrontarle) verso quelle con complessità maggiore;
- requisito di ricorsività: ripresentare nel tempo alcune tematiche già affrontate, ma ad un livello di complessità ed approfondimento maggiore che in precedenza;
- requisito di **precisione**: evitare l'estemporaneità dell'attività di insegnamento.

La Programmazione didattica è un'attività fondamentale nell'arte di insegnare. Ogni anno a scuola, intorno alla fine di ottobre, viene chiesto a ciascun insegnante di presentare la sua Programmazione didattica classe per classe all'interno del documento chiamato "Piano di lavoro annuale". Le linee guida qui proposte vogliono essere un sostegno per la formulazione dei Piani di lavoro annuali dell'IRC, con riferimento al libro di testo Riflessi in uno specchio.

■ Considerazioni sul metodo di insegnamento/apprendimento

1. Insegnare dialogando

a) Il diaologo come arte e come ambiente

Riflessi in uno specchio è un libro di testo scritto e proposto per vivere l'IRC in forza del dialogo come metodo fondamentale di apprendimento¹. Infatti, solamente attraverso l'esercizio del dialogo e del confronto critico e costruttivo è possibile condurre e orientare gli studenti in questa fase della loro crescita umana ed intellettuale (l'adolescenza) al raggiungimento integrale dei Traguardi di Sviluppo di Competenza (TSC) e degli Obiettivi Specifici di Apprendimento (OSA) dell'IRC, contenuti nel DPR 176/2012.

Il dialogo è anzitutto un'arte del comunicare, nella quale gli interlocutori danno grande importanza sia al contenuto che viene tresmesso sia alla modalità con cui viene trasmesso. Rispetto al contenuto, chi dialoga focalizza la sua attenzione sul tema della verità e si domanda dove sia possibile trovarla all'interno di una conversazione. Rispetto alla modalità di espressione dei contenuti, l'arte di dialogare garantisce un contesto di condivisione del sapere e della conoscenza in forma collaborativa e non competitiva.

Perciò, in secondo luogo, il dialogo può diventare un ambiente di comunicazione efficace per l'apprendimento. In particolare, i contesti di apprendimento dialogico permettono agli interlocutori di abitare la comunicazione umana in forma attiva, facendo sperimentare la costruzione dei significati come esito di negoziazioni comunicative. È da notare, però, che tale opera di negoziazione non è una sorta di accordo di convenienza fra le parti. Dialogare non significa decidere come stanno le cose di cui si parla "a tavolino". Significa, piuttosto, costruire la propria consapevolezza intorno alla verità di ciò di cui si discute grazie all'ascolto attento e partecipato e all'interazione con ogni interlocutore.

b) La Didattica dialogico-costruzionista (DdC)

Il dialogo come arte del comunicare e come ambiente di comunicazione è la base della **di**dattica dialogico-costruzionista (DdC) a cui Riflessi in uno specchio fa idealmente riferimento. Secondo tale metododica, gli studenti apprendono nel dialogo alcune competenze riferite ai significati profondi della loro esistenza (e i TSC e gli OSA in IRC si riferiscono a tali significati). Nella conversazione mediata e guidata dall'insegante, infatti, essi sono condotti a problmeattizzare la conoscenza che già possiedono in maniera confusa ed imprecisa e a trasformarla in una serie di significati da loro costruiti, considerati di valore e giustificati. Tutto ciò accade proprio attraverso l'esercizio di una conversazione autentica e costruttiva, in cui ogni interlocutore si sente partecipe di ciò che nella conversazione sta avvenendo. In quest'ottica, "Riflessi in uno specchio" vuole stimolare di continuo l'apprendimento in un ambiente di condivisione che faciliti la riflessione critica di ciascun interlocutore.

La **strutturazione** della DdC procede per quattro fasi, ciascuna a sua volta suddivisa in due sottofasi operative:

Fasi della DdC	Sottofasi operative della DdC
Fase evocativa: creare la motivazione all'apprendi-	Presa di coscienza di una situazione/tematica che
mento e l'interesse verso la tematica oggetto di di-	possa diventare oggetto di discussione
scussione	Formulazione di interrogativi autentici e condivisi
	sulla situazione problematica
Fase esplorativa: avviare il dialogo facendo interagi-	Organizzazione della discussione per rispondere
re le idee emergenti dalla conversazione con le fonti di	agli interrogativi emersi
conoscenza della materia	Confronto con alcune fonti di conoscenza ritenute
	pertinenti per l'approfodimento della discussione
Fase di tematizzazione: stimolare la riflessione critica	Presentazione di opinioni ragionate che colleghino
degli interlocutori e la negoziaizione dei significati	gli interrogativi alle fonti
	Disponibilità a porre in rilievo e ad ascoltare opinioni
	critiche degli interlocutori
Fase di ri-appropriazione: esporre significati frutto di	Elaborazione di una risposta pensata e riflessa e
riflessione e capaci di stimolare il pensiero e la rifles-	capacità di giustificazione della stessa
sione altrui	Disponibilità a tenere aperta l'indagine e la ricerca
	su aspetti non chiariti nel dialogo

¹ Per un approfondimento sul dialogo come modalità comunicativa ed ambiente di apprendimento si veda L. Pace, Pensare la didattica dell'IRC nella scuola delle competenze, IF Press, Roma 2019.

2. Apprendere dialogando

a) Sviluppo delle competenze riflessive

Le fasi della DdC non vanno intese solo come una struttura sistematica di organizzazione del processo di apprendimento, da seguire pedissequamente dalla prima all'ultima. Piuttosto, esse sono simili ad elementi di arredo nell'ambiente della conversazione: servono per abitare il dialogo con efficacia. Perciò, osservata dal punto di vista del processo di apprendimento, la DdC permette lo sviluppo delle seguenti **competenze riflessive**:

- identificazione dei pregiudizi: la DdC fa emergere le teorie implicite e le opinioni irriflesse degli studenti riferite alle tematiche oggetto di conversazione e li aiuta a diventarne consapevoli;
- ▶ ascolto attivo: la DdC permette agli studenti di imparare l'arte dell'ascolto attivo, grazie alla quale riconoscono i loro interlocutori non come avversari da sconfiggere nella gara della conversazione, ma come amici con cui confrontarsi nel cammino di approfondimento della conoscenza:
- ▶ raziocinio critico: la DdC abitua gli studenti a fare attenzione a ciò che ascoltano, stimolando in loro la capacità di discernere ciò che ritengono di valore rispetto a quanto hanno ascoltato e d porre sotto critica ciò che appare poco significativo;
- ▶ capacità di argomentazione: la DdC tende a rinforzare l'abilità nell'esporre le ragioni e i motivi per cui una determinata opinione è considerabile di valore, educando gli studenti non solo ad affermare ciò che pensano, ma anche a giustificare i motivi per cui lo pensano;
- precisione comunicativa: nel tempo la DdC sviluppa la capacità degli studenti nell'essere chiari e precisi nella conversazione, stimolandoli ad usare con pertinenza le parole, in modo che il loro significato non sia frainteso dagli interlocutori;
- **consapevole umiltà**: la DdC è un ambiente in cui si vive la disponibilità ad imparare dalle conoscenze e dalle esperienze altrui e in cui ciascun interlocutore non si pone al di sopra degli altri a motivo delle conoscenze o delle esperienze che possiede.

b) Atteggiamenti mentali anti-dialogici

Di fronte alle competenze riflessive sopra individuate, è impotante porre in rilievo alcuni atteggiamenti mentali che possono bloccarne lo sviluppo. In questo modo, l'insegnante, che volesse adottare la DdC come metodica normale di insegnamento, potrà esercitare una sorta di controllo e limitazione di questi atteggiamneti mentali contrari al dialogo.

- ▶ **Etichettamento**: tendenza a semplificare la complessità della realtà, confondendo tra loro aspetti che sono diversi, non cogliendo di ciascuno il preciso e specifico significato.
- ▶ **Percezione selettiva**: tendenza a focalizzare gli aspetti della conversazione che in un qualche modo già interessano o sono concordi con i propri pregiudiziali punti di vista.
- Dogmatismo: tendenza al considerare tutte le proprie convinzioni su qualsiasi aspetto della realtà come le uniche corrette, senza mai mostrare la disponibilità a porle in dubbio.
- Illusorietà cognitiva: tendenza a non accorgersi degli errori che oggettivamente si commettono rispetto all'interpretazione della realtà.
- Incorniciamento: tendenza ad accettare le idee e le proposte altrui senza riflettere, solo perché coerenti con una prospettiva (cornice) di senso in cui esse vengono inserite.
- **Sciumera**: tendenza ad essere sicuri delle proprie idee, giudizi e convizioni, sottostimando l'effettiva esattezza della loro formulazione.
- ▶ **Ricerca di conferema**: tendenza ad assegnare valore nella conversazione alle idee e ai giudizi che in un qualche modo confermano già quello che si pensa.

c) Dialogo e competenze chiave di cittadinanza

L'IRC pensato, progettato e vissuto secondo la DdC diviene un momento formativo significativo per lo sviluppo di alcune competenze trasversali collegate alla formazione dello studente come persona e come cittadino. La tabella sotto riportata enuclea queste competenze e lo specifico contributo dell'IRC al loro sviluppo. Le indicazioni virgolettate riferite all'IRC sono contenute all'interno del DPR 176/2012.

Competenza	Descrizione
Imparare ad imparare	L'IRC aiuta ad "utilizzare gli strumenti culturali e metodolo- gici acquisiti per porsi con atteggiamento razionale, critico e responsabile di fronte alla realtà, ai suoi fenomeni e ai suoi problemi, anche ai fini dell'apprendimento permanente".
Progettare	L'IRC stimola a "saper interpretare il proprio autonomo ruolo nel lavoro di gruppo"
Comunicare	L'IRC conduce ad "essere consapevole del valore sociale della propria attività, partecipando attivamente alla vita civile e culturale a livello locale, nazionale e comunitario".
Collaborare e Partecipare	"Il percorso scolastico proposto dall'IRC favorisce la par- tecipazione ad un dialogo aperto e costruttivo, educando all'esercizio della libertà in una prospettiva di giustizia e di pace"
Agire in modo autonomo e responsabile	l'IRC "contribuisce alla formazione con particolare riferi- mento agli aspetti spirituali ed etici dell'esistenza, in vista di un inserimento responsabile nella vita civile e sociale".
Risolvere problemi	L'IRC mira "a far cogliere l'importanza dell'orientamento al risultato, del lavoro per obiettivi e della necessità di assumere responsabilità nel rispetto dell'etica e della deontologia professionale"
Individuare collegamenti e relazioni	L'IRC concorre a "stabilire collegamenti tra le tradizioni culturali locali, nazionali ed internazionali, sia in una prospettiva interculturale sia ai fini della mobilità di studio e di lavoro".
Acquisire ed interpretare l'informazione	L'IRC orienta a "Collocare le scoperte scientifiche e le inno- vazioni tecnologiche in una dimensione storico-culturale ed etica, nella consapevolezza della storicità dei saperi".

3. Valutare dialogando

a) La valutazione nell'IRC

Secondo quanto stabilito dalla normativa concordataria (DPR 17572012), gli studenti e le loro famiglie possono decidere se avvalersi o meno dell'IRC. Questa circostanza istituzionale incide sulla valutazione scolastica dell'IRC, in quanto, pur essendo dichiarato come insegnamento curricolare, che si inserisce a pieno titolo nelle finalità della scuola, d'altro canto non può essere valutato come tutte le altre discipline.

Infatti, la valutazione scolastica di questo insegnamento prevede che non venga valutato in voti numerici, ma attraverso «una speciale nota, da consegnare unitamente alla scheda o alla pagella scolastica, riguardante l'interesse con il quale l'anlunno segue l'insegnamento e il profitto che ne ritrae» (CM 11/87). Di conseguenza, la valutazione dell'IRC non entra a far parte delle media aritmetica dei voti delle altre discipline.

Alla luce di tali circostanze, la valutazione dell'IRC dovrà tener conto dei seguenti aspetti:

- è valutazione di una disciplina scelta da chi ha diritto di sceglierla;
- è valutazione non numerica e non facente parte della media valutativa delle altre discipline, ai fini della promozione degli studenti che se ne avvalgono;
- è valutazione orale attraverso un giudizio sull'interesse manifestato e sul profitto che uno studente ha tratto dalla partecipazione alle lezioni;
- è valutazione inserita in un contesto di apprendimento dialogico, all'interno del quale ciascuno studente interagisce per raggiungere determinati TSC e OSA e non tanto per acquisire mnemonicamente contenuti disciplinari.

Di conseguenza, la valutazione dell'IRC non potrà affatto essere considerata simile a quella di ogni altra disciplina. Nella prospettiva della DdC sopra indicata, la valutazione dell'IRC si collega a processi di apprendimento in cui insegnante e studenti sono coinvolti attivamente ogni lezione. Per questo, la valutazione dovrà assumere inevitabilmente un **carattere formativo** e non solo sommativo. In particolare, la valutazione dell'IRC in un ambinete di apprendimento dialogico avrà di mira soprattutto lo sviluppo delle capacità di **auto-valutazione** dello studente.

b) Strumenti per una valutazione dialogica

Tre sono le strategie di valutazione che possono essere sviluppate all'interno di un contesto di apprendimento dialogico.

- ▶ **Postura valutativa**. Si tratta di un costantee vigilante atteggiamento da parte dell'insegnante, che mira a potenziare l'auto-valutazione degli studenti durante le lezioni. L'insegnante coglie ogni occasione propizia nella conversazione per condurre gli studenti a riflettere sui loro processi di apprendimento, mentre li stanno svolgendo. Alla base di questo atteggiamento si situano due abilità valutative: l'osservazione partecipata e l'ascolto attivo.
- ▶ **Rubriche di valutazione**. La postura valutativa sopra descritta può essere facilitata dall'elaborazione di efficaci e precise rubriche di sviluppo della competenza, grazie alle quali osservare come si svolgono i processi di apprendimento dialogici. In questo caso, la rubrica svolge una funzione di **monitoraggio** dei processi di apprendimento degli studenti. L'insegnante può, quindi, intervenire direttamete nella conversazione per porre in evidenza quali sono gli aspetti a cui ciascuno studente deve fare attenzione nello sviluppo di una qualche competenza.
- ▶ Diario di bordo esistenzaile. Si tratta di un quaderno sul quale ciascuno studente è chiamato a segnare le riflessioni che matura grazie alla sua partecipazione all'IRC. La condivisione con il docente di tali riflessioni rappresenta la testimonianza del modo in cui gli studenti sviluppano determinati TSC e OSA durante le conversazione a lezione.

Nell'orizzonte della DdC, la valutazione assume di continuo un significato **formativo**, più che scolastico-sommativa. Essa diventa un processo che può essere interiorizzato dallo studente e non solo vissuto come esterno ai suoi processi di apprendimento.

■ Calendarizzazione annuale della Programmazione

La seguente calendarizzazione illustra a quali parti del testo *Riflessi in uno specchio* si può fare riferimento per la programmazione didattica anno per anno e di mese in mese. A questa calendarizzazione faranno riferimento in seguito sia la programmazione di ciascuna Unità, sia l'illustrazione delle Unità di Apprendimento (UdA) sia, infine, le schede di valutazione e di verifica degli apprendimenti.

Linee guida per la Programmazione annuale

Primo anno

Mesi	Unità libro
settembre	Unità introduttiva: La scelta dell'IRC
ottobre/novembre	Unità 1: La virtù della religione
dicembre/gennaio	Unità 2: La natura dell'uomo
febbraio/marzo	Unità 3: La Bibbia, libri che respirano
aprile/maggio	Unità 4: La Rivelazione di Dio

Secondo anno

Mesi	Unità libro
settembre	Uno/due <i>Debate</i> a scelta del docente
ottobre/novembre	Unità 5: Gesù, un mito o un uomo?
dicembre/gennaio	Unità 6: La fede non è un'opinione
febbraio/marzo	Unità 7: I martiri e i Padri della Chiesa
aprile/maggio	Unità 8: La persona e la sua dignità

Terzo anno

Mesi	Unità libro
settembre	Uno/due Debate a scelta del docente
ottobre/novembre	Unità 9: Gesù nazareno è il Cristo?
dicembre/gennaio	Unità 10: Di fronte al male e alla sofferenza
febbraio/marzo	Unità 11: Vivere negando Dio
aprile/maggio	Unità 12: Chiesa medievale e cultura europea

Quarto anno

Mesi	Unità libro
settembre	Uno/due <i>Debate</i> a scelta del docente
ottobre/novembre	Unità 13: Le scienze e la fede nel Creatore
dicembre/gennaio	Unità 14: La Chiesa delle crisi e delle riforme
febbraio/marzo	Unità 15: Una Legge per la coscienza
aprile/maggio	Unità 16: La vita oltre la morte

Quinto anno

Mesi	Unità libro
settembre	Uno/due <i>Debate</i> a scelta del docente
ottobre/novembre	Unità 17: Una Chiesa fraterna e in dialogo
dicembre/gennaio	Unità 18: I miti della società moderna
febbraio/marzo	Unità 19: La vita come dono di Dio
aprile/maggio	Unità 20: Vivere la fraternità cristiana